InGrigna!

I diari di campo 2013

A cura di M. Corvi, L. Aimar

Novembre 2010

Campo
Speleo
2013

10 agosto 2013

E' con grande piacere che annuncio l'inizio del campo. Ho dovuto fare a pugni per riuscire ad essere io il primo a scrivere, ma ce l'ho fatta… Oggi Simona, Daniele Tempesta, Claudia Canedoli ed io siamo saliti. La giornata è stata come al solito da muli: trasporto materiale per il campo. Attendiamo l'arrivo di qualche altro sherpa volonteroso.

Nel tardo pomeriggio ho portato su una 150 al Bivacco Caprino. Già che sono andato lì ho fatto un rapido giro sotto il Bivacco. Nel canale 10m sotto Con Air ho trovato un buchetto. Dopo 10 minuti di scavo è diventato visibile ed è un pozzetto semintasato. Aria presente, da scavare. Sono poi andato alla Grotta Vita Spericolata: aria forte, tolti un po' di sassi al fondo. Da disostruire più pesantemente. Vista la posizione, probabile che sia un altro ingresso del sistema.

Ciao,

Andrea

"Chi ben comincia è a metà dell'opera" recita un famoso detto… E stasera al tavolo del Bogani ci siamo ritrovati solo in tre: Andrea, Antonio ed io. Potremmo definirlo un ritorno alle origini, un tipico inizio in stile primi anni SCE!

Comunque Andrea per l'attività di domani propone di dividerci in tre squadre in modo tale da ottimizzarci al massimo…

Luana

11 Agosto 2013

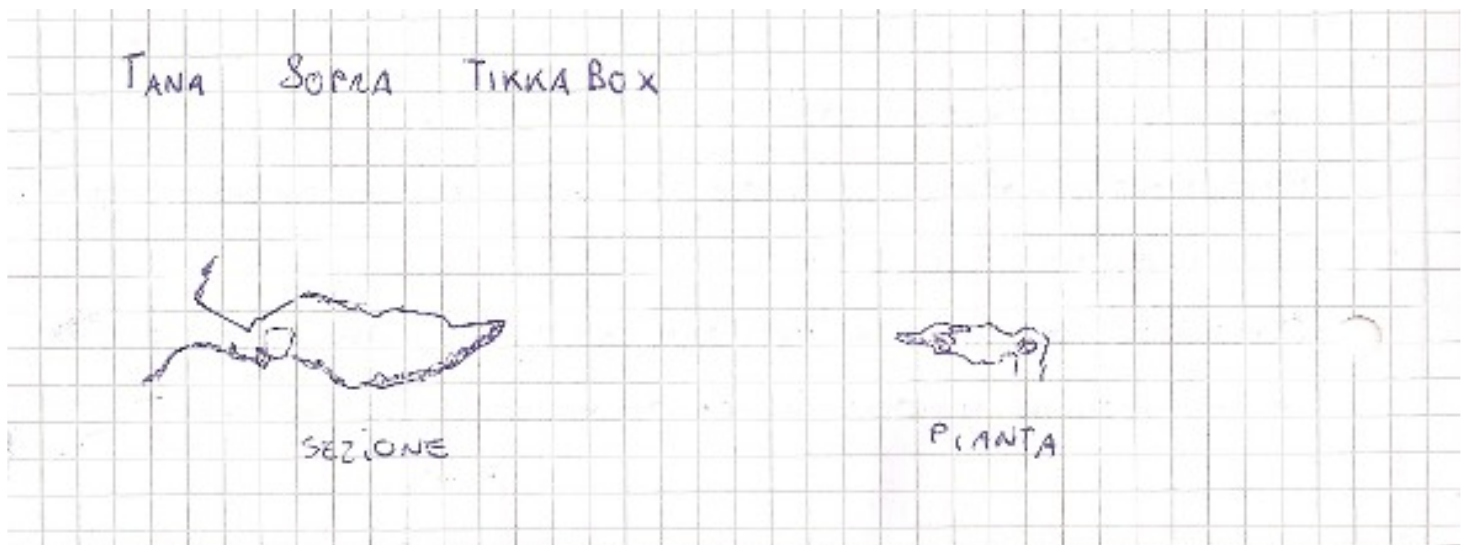
Stamattina, visto che eravamo troppo numerosi per andare tutti insieme, decidiamo di dividerci in 2 squadre:

. la squadra Andrea, intenzionata a raggiungere quello che abbiamo battezzato "Falso P30 con 3 Ingressi" (si attende ancora il ritorno della squadra dalla vetta per relazionare)

. la squadra Luanto (Luana & Antonio) intenzionata a rilevare e disarmare la Lo Lc 5104 ed eventualmente a scavare il buco sopra Tikkabox.

Effettivamente rileviamo la 5104 e studiamo il luogo alla ricerca di un possibile punto di giunzione con I Ching. Nel meandro raggiunto da Antonio l'aria infuria, in alto sicuramente il punto è buono, ma bisognerebbe usare mezzi pesanti e decidiamo che non ne vale la pena.Quindi scendiamo al buco da scavare e dopo un po' di lavoro riusciamo a passare. E' una grotticella al limite della catastabilità. Rileviamo.

In serata giungiamo al Bogani dove nel frattempo sono arrivati da Bielsko Biala Cristoph e Hola.

Luana

Antonio

La squadra Falso P30 costituita solo dal sottoscritto si dirige al Bivacco Caprino. Fa freddo e c'è nuvolo, mi vesto con il sottotuta. Il tempo di raggiungere l'inizio della corda per il P30 ed ecco che esce il sole: credo di morire. Scendo rapido per capire se il buco che vedevo è o meno il P30. Riarmo sino al P30. Da lì scendo su parete instabile per una quindicina di metri sino alla cengia dove ero giusto stato ieri… D'altronde non era raggiungibile con tutto il materiale senza corda… Da lì scendo in un canalino usando la corda da 150m nuova di pacca. Sì che ci si sente sicuri su una corda nuova! Dopo soli 5m sento nella mano sotto il discensore qualcosa di strano…mi fermo istantaneamente e scopro che la calza scorre sulla corda…bella, bella merda! Decido di frazionare al massimo ogni 10m. Scendo ancora, poi vedo il buco, cioè intuisco che c'è qualcosa, solo che è a 15m di distanza. Sarebbe meglio scendere dall'altro lato ma, visto lo stato della corda, decido che è meglio traversare… 15 metri di traverso e raggiungo l'ingresso. Si capisce da subito che è un posto valido, alla faccia dei Premazzi-Aimar che mi sfottevano!

Scendo un pozzetto di 7m e sono in una grossa forra che esce da un altro ingresso. Verso valle la grotta prosegue con un ripido scivolone franoso. Dopo 20m di discesa si arriva in una saletta chiusa. Mi guardo attorno: deve esserci il passaggio. Spostando un po' di sassi scendo dapprima un saltino in un meandro, ma stringe. Poi scavo un posto fangoso stile Tivano, passo una franetta ma chiude… Triste mi avvio al rilievo. Mentre rilevo sento l'aria che scende: impossibile che chiuda!

Decido di rilevare da solo perché altrimenti dovrei lasciare tutto armato, ma rilevare in modo preciso è difficile. Giunto in fondo alla grotta vedo tra sassi e fango un rametto. Sposto sassi, sento l'aria… Faccio collassare un massone e passo. Saltino, cunicoletto e mi fermo su un ampio pozzetto di circa 7m. Il luogo mi sembra Kinder. Decido che la prossima volta scenderemo il pozzetto e verificheremo. Concludere il rilievo è infatti troppo difficile da solo.

Da un lato c'è una galleria, ma sono stufo di esplorare. Sono in grotta da più di 2 ore e ormai sono le 15 e non ho ancora mangiato.

Totale: la grotta è almeno 70m, do al 90% che il posto visto è Kinder, quindi ora il sistema dovrebbe avere 17 ingressi!

GIUNZIONE!??

Andrea

Andrea

12 Agosto 2013

Partiamo in direzione delle Spade Andrea, Antonio, Hola, Cristoph ed io. Ci carichiamo con 120m di corde e 14 attacchi (ma solo 12 placchette!).

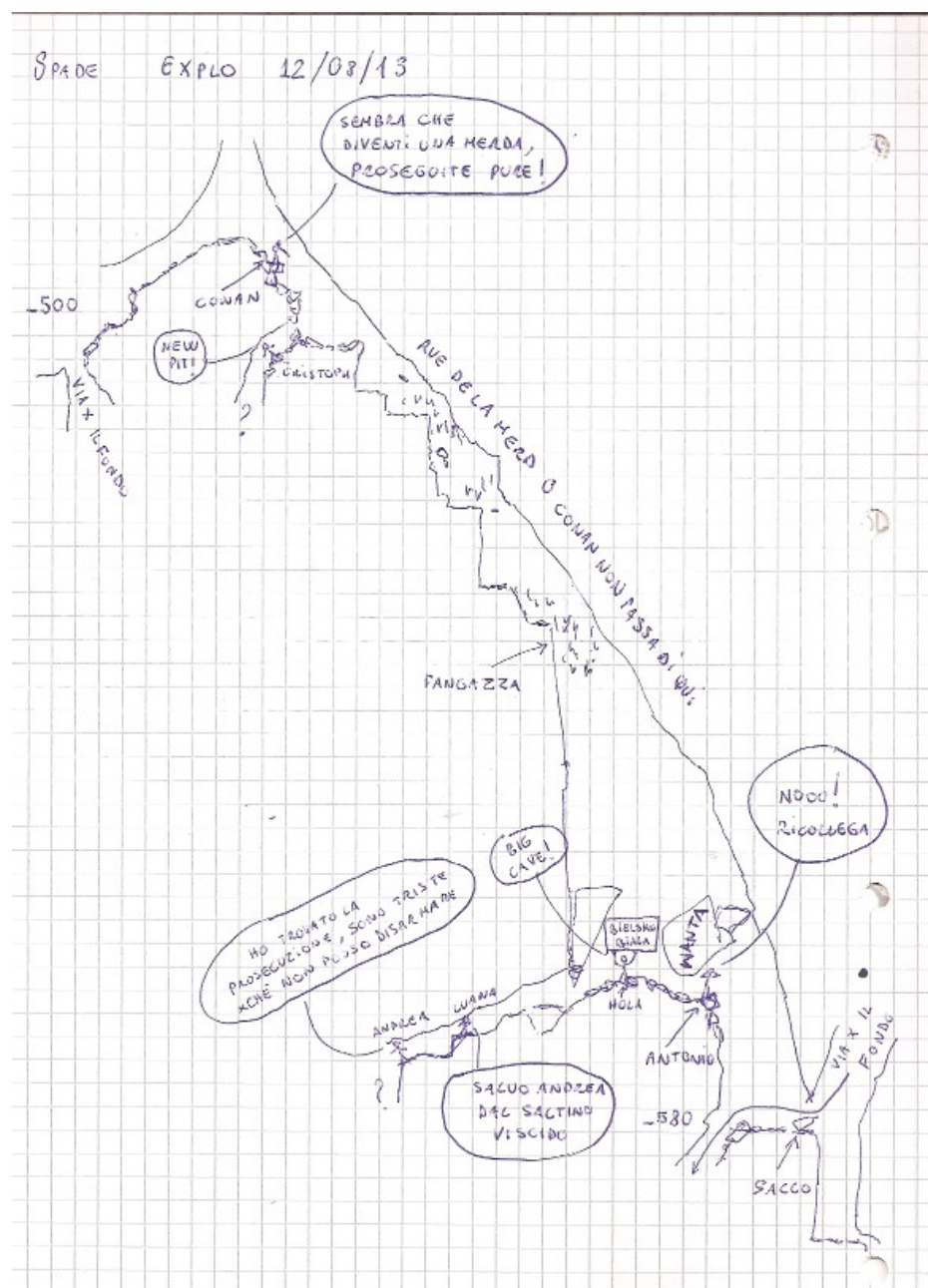
Giunti a -500m al famoso bivio della risalita di Conan, Antonio comincia ad armare. Siamo convinti che si tratti del ramo principale della grotta e che la via che scende a -760m sia in realtà una diramazione secondaria.

Due saltini in successione, e alla base del secondo già Antonio si lamenta schifato per il fango che ricopre ogni superficie. Si diparte un meandrino cosparso di fango liquido che sfonda in un nuovo pozzetto fangoso. Sceso anche quello finalmente Antonio arma un bel pozzetto, l'ambiente sembra tornare bello. Atterriamo alla partenza di un bel pozzo, abbastanza profondo.

Sotto le luci delle nostre videocamere, Antonio atterra alla base di un P40. Oltre l'ambiente continua con un nuovo pozzo, ampio. Cominciamo a scendere per raggiungere Antonio, ma una sua esclamazione ci raggela: "Abbiamo collegato con l'altra via!". Il morale di tutti cade sotto ai piedi, questa doveva essere la nostra nuova frontiera dell'esplorazione! E invece già si parla di disarmo…

Antonio comincia a risalire, seguito da Cristoph e Hola. Andrea ed io invece ci attardiamo a rilevare un ramo laterale, fangoso e piuttosto stretto, ma percorso da una furiosa corrente d'aria. Mentre lo assicuro in maniera più che altro psicologica, Andrea scende un primo saltino, quindi a sua volta aiuta me a raggiungerlo. Nuova sicura psicologica e scende un viscidissimo scivoletto nel fango. Il meandro continua, sempre fangoso, ma finalmente allarga e sfonda in un pozzo inesplorato. L'aria è netta.

Quando torniamo sui nostri passi, al termine del meandro di fango liquido, ci imbattiamo negli altri che ci attendevano per prenderci i sacchi carichi di corde e attacchi del disarmo. Ma possono solo constatare che siamo vuoti…perché le Spade continuano!

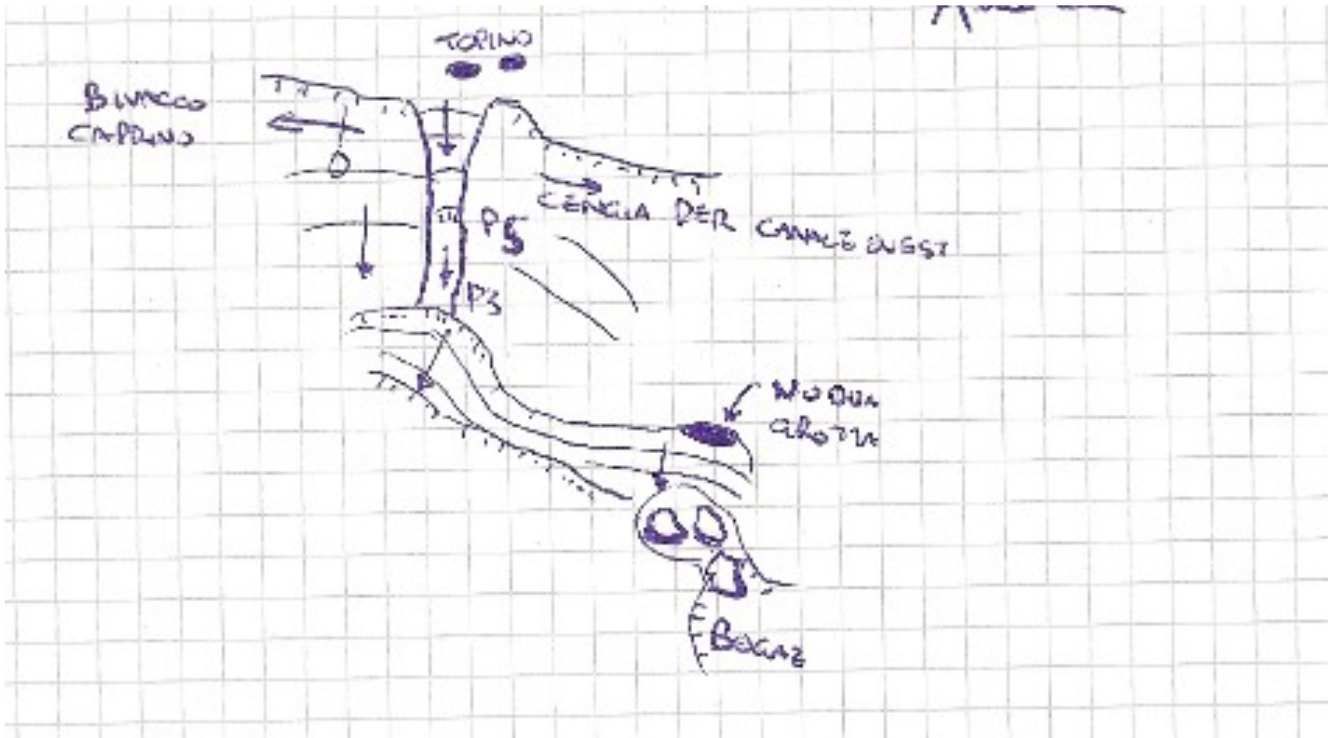
Luana

Antonio

13 agosto 2013

Oggi pomeriggio vado a farmi un rapido giro nelle pareti dopo Topino. Rilevato “Canale Malato”, tentato di passare la strettoia finale senza successo.

Al ritorno giro a caso tra i canali e le cengie. Scendo il canale sotto Topino perché voglio provare a raggiungere un bogaz. Raggiunto il bogaz scopro una nuova grotta. Purtroppo sono senza maglietta e dunque desisto dall’esplorazione. Non ho neanche voglia di risalire il canale e soprattutto ridiscenderlo nuovamente con tuta e maglietta.

La prossima volta occorre armare.

Andrea

Andrea

Obiettivo: esplorazione dei rami laterali di Adrenaline

Componenti: Riccardo Stacchini & Fabio Bollini (gruppo Cani Sciolti)

1) Sceso un P8 dopo il meandrino franoso, trovato bel salone di crollo: probabili prosecuzioni. P30 in frana in fondo alla sala e probabile passaggio su “rocce instabili” in cima al salone. Attenzione al meandro, è piuttosto pericoloso. Rientrando sul meandro inoltre, a 4 metri dal salone, individuato camino con aria (con disostruzione pesante si passa).

2) Vista finestra prima del P30: non è nient’altro che un meandro lungo una decina di metri che ruota sopra allo stesso pozzo.

Materiale lasciato in sala: 6 placche complete con spit e moschettone – 30m di corda

Grazie della compagnia.

Fabio

14 Agosto 2013

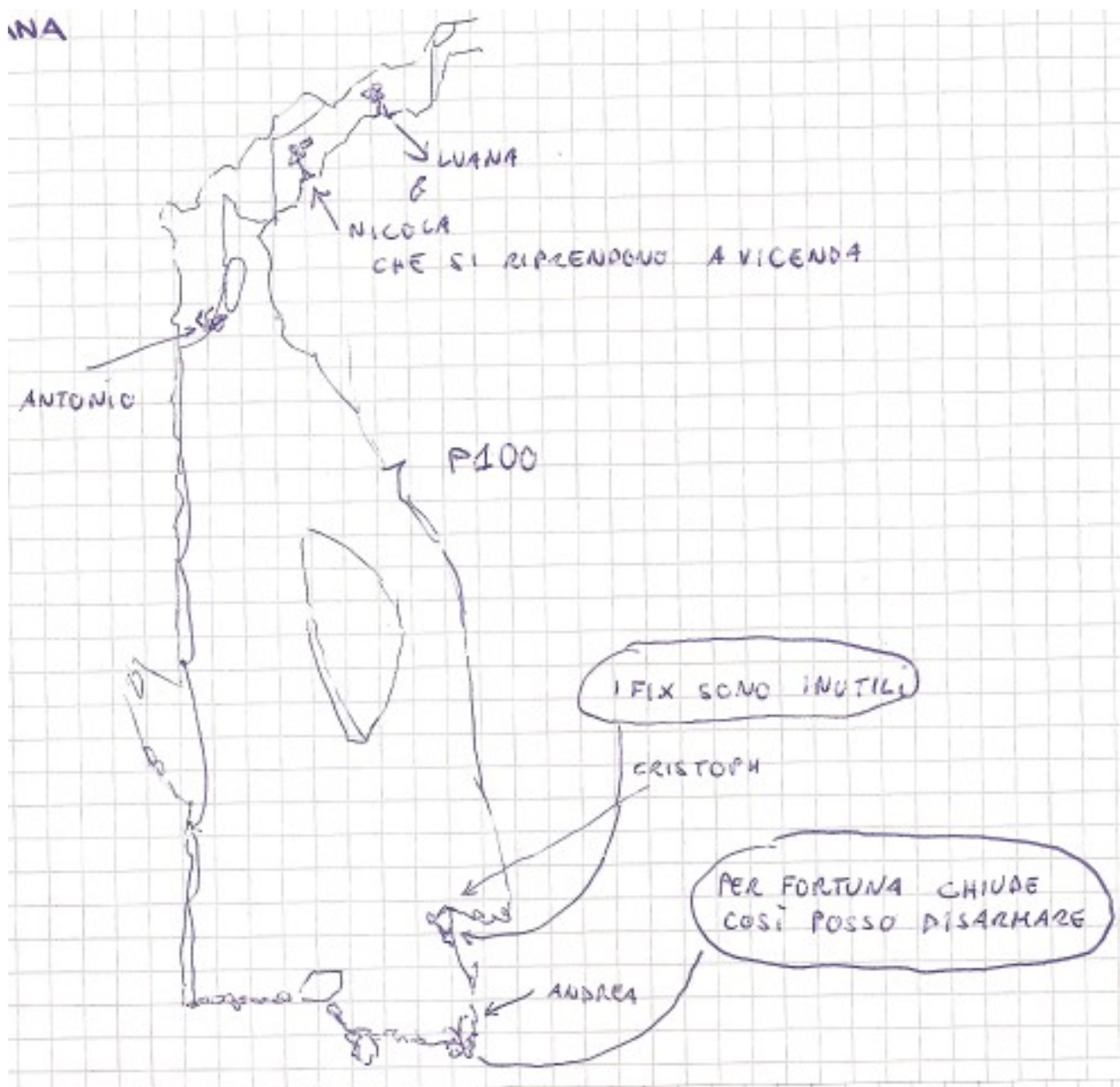
Partiamo in direzione del "Falso P30" Andrea, Antonio, Hola, Cristoph ed io. Affrontati i 50m di parete col nebbione, finalmente raggiungiamo l'ampio ingresso. Il luogo è davvero confortevole, ammiriamo anche il secondo ingresso che si apre sempre in parete e, mentre Antonio si dirige al limite esplorativo per armare il pozzo inesplorato, Andrea ed io proseguiamo col rilievo.

Dapprima Antonio sbaglia il posto, ed arma con un coniglio uno sfondamento in strettoia che in realtà si affronta in libera. Dopo numerosi insulti di Andrea, scova finalmente il vero pozzo, che per poco non può essere sceso in libera anche lui, ed atterra su una cengia del secondo pozzo di Kinder.

Il "Falso P30" diviene così il sedicesimo e diciassettesimo ingresso del Complesso del Releccio e lo accresce di ulteriori 110m.

Quando usciamo la nebbia è talmente umida che sembra che stia piovigginando. Cristoph e Hola decidono di tornare al campo, noi 3 invece ci dirigiamo alla grotta sotto Topino. Prima Andrea si cimenta nel disarmo di Nicchia Bustina Furba, con numeri di cui è meglio non lasciare traccia ai posteri… Raggiunta Topino, armiamo un paio di saltini nel canalone sottostante, e raggiungiamo la nostra meta.

La grotta si rivela una ciofecata senza aria e al limite della catastabilità. Rileviamo e ci agevoliamo rapidamente verso il rifugio, dove arriviamo giusti, giusti per l'orario di cena.

Luana

Antonio

15 Agosto 2013

Partiamo diretti verso il pozzo inesplorato del P30 con 3 Ingressi Andrea, Antonio, Nicola, Cristoph ed io.

Decidiamo subito di dividerci in 2 squadre: Andrea e Cristoph si dirigono subito verso il limite esplorativo, portando trapano, attacchi e circa 150m di corde. Antonio, Nicola ed io invece seguiamo con calma, documentando gli ambienti (soprattutto il malefico meandro) con ben due videocamere.

Giunti al pozzo inesplorato, scopriamo che i due che ci hanno preceduto hanno dato il via al festival delle terronate, armando infilando la corda direttamente nelle placchette. Sotto, alla base del pozzo, Andrea e Cristoph ci attendono. “Chiude!” ci grida Andrea dal basso, ma il suo tono di voce allegro e gioioso non ci lascia dubbi circa il fatto che ci debba essere una bella prosecuzione evidente. Invece, sceso il P100, atterriamo in una sala con una frana ciclopica, dove veramente non c’è neanche uno spiraglio. Cristoph arrampica quasi in libera per raggiungere una cengia franosa alcuni metri più in alto, riesce a raggiungerla, ma anche qui può solo constatare che non ci sono prosecuzioni.

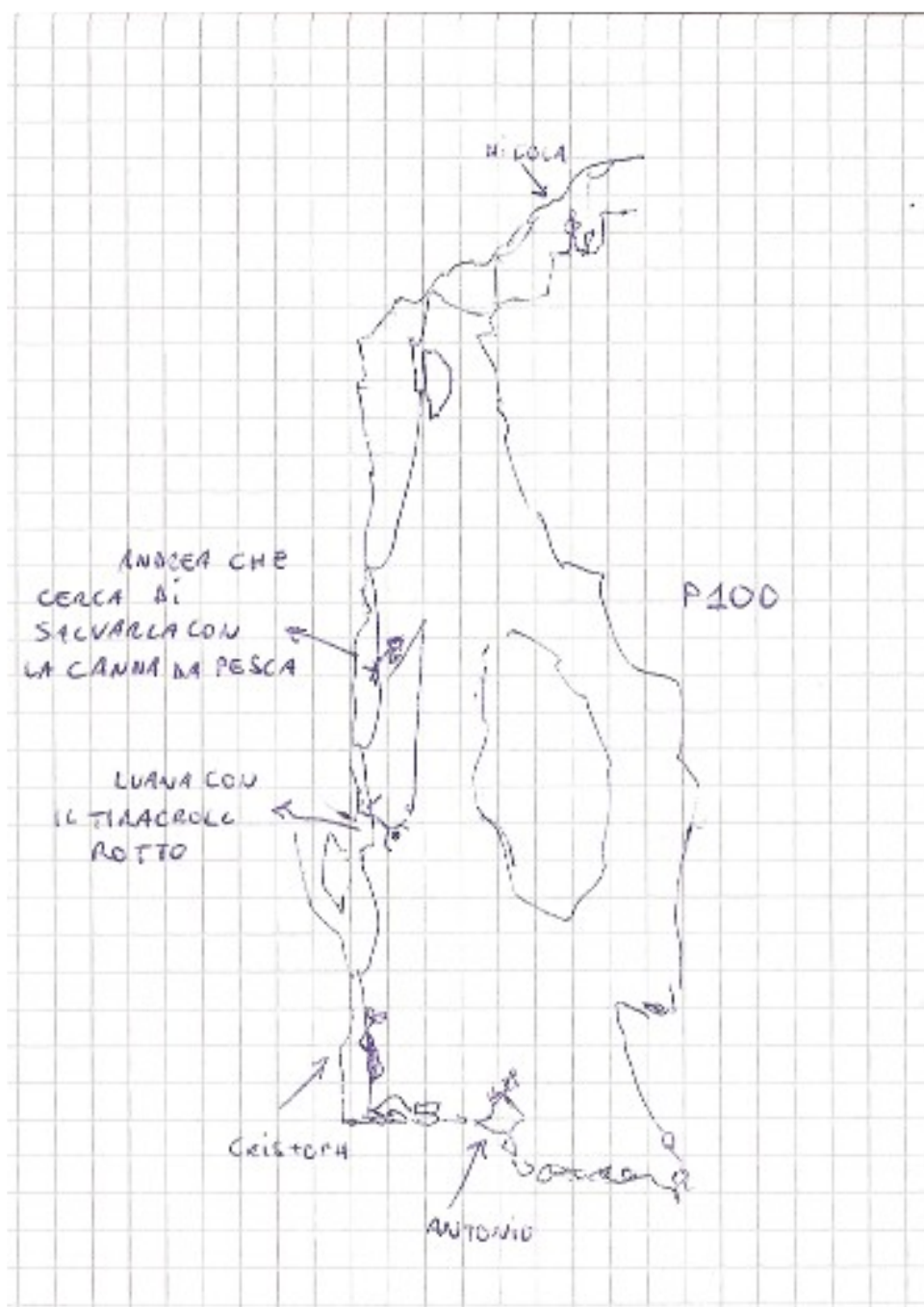
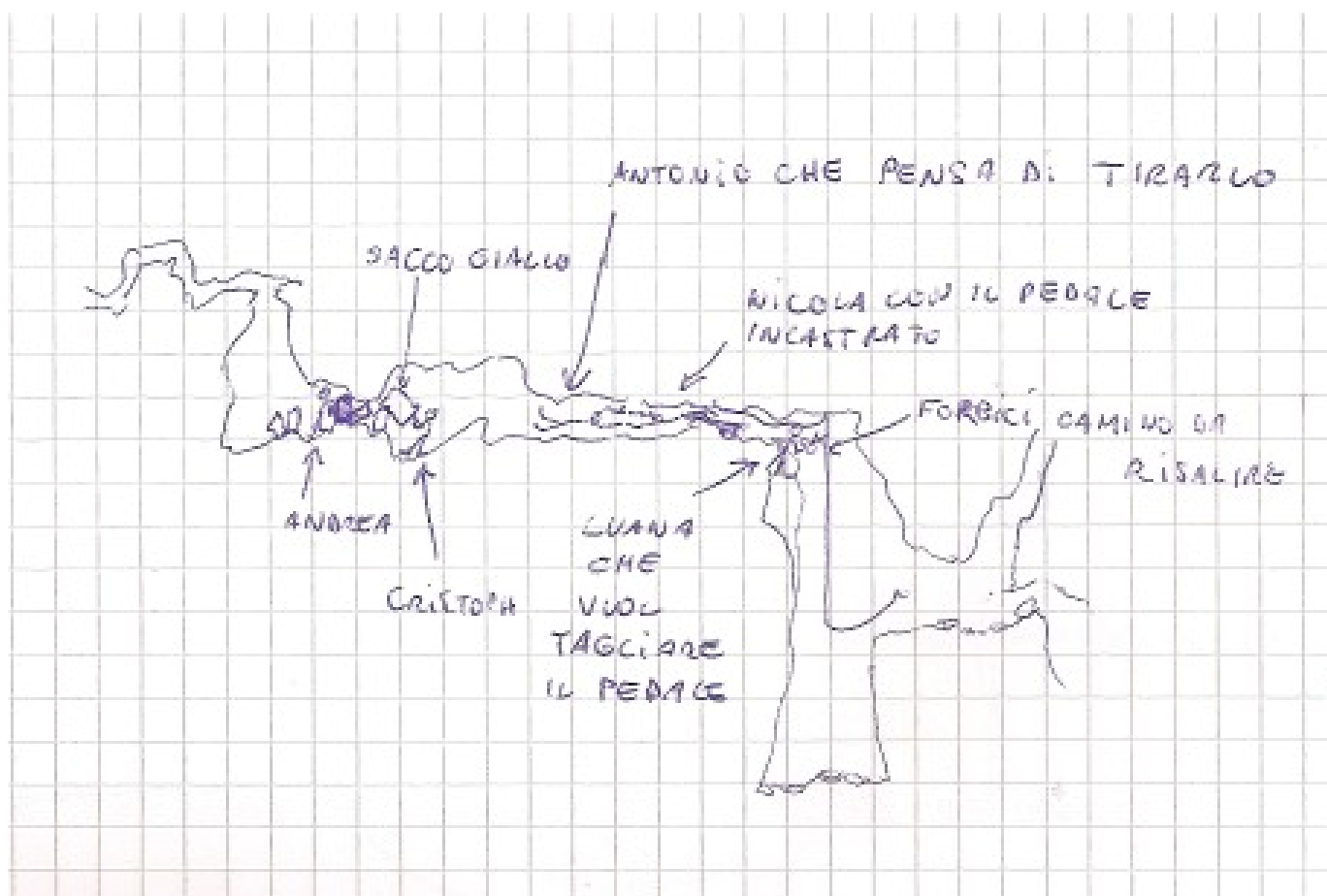
“E adesso disarmiamo tutto!” dice Andrea con il sorriso di chi sta realizzando tutti i suoi sogni.

Ci avviamo lentamente, trascinando i sacchi che diventano sempre più pesanti man mano che recuperiamo corde e attacchi. Antonio chiude la fila disarmando tutto e controllando gli ultimi punti di domanda del rilievo.

In cima al P100 appena esplorato Andrea effettua anche un breve traverso per prendere una finestra, ma nulla.

Disarmiamo tutto fino alla partenza del P125. I numeri migliori però si possono ammirare nel terribile meandro, dove tutti e 5 ci disponiamo in fila per passarci i sacchi, in alcuni casi insollevabili.

Usciamo alle prime ore del mattino, sotto una stellata meravigliosa, con una temperatura gradevole. Le luci di Mandello, incastonate tra il nero dei monti e del lago, dipingono uno scenario da cartolina.

Luana

Antonio

Antonio

16 Agosto 2013

Antonio, Corvo ed io ci dirigiamo oltre la cresta in direzione Tikkabox per una sessione di scavi. Alla fine riusciamo ad aprire uno spiraglio contro parete in cui si infila tutta l'aria.

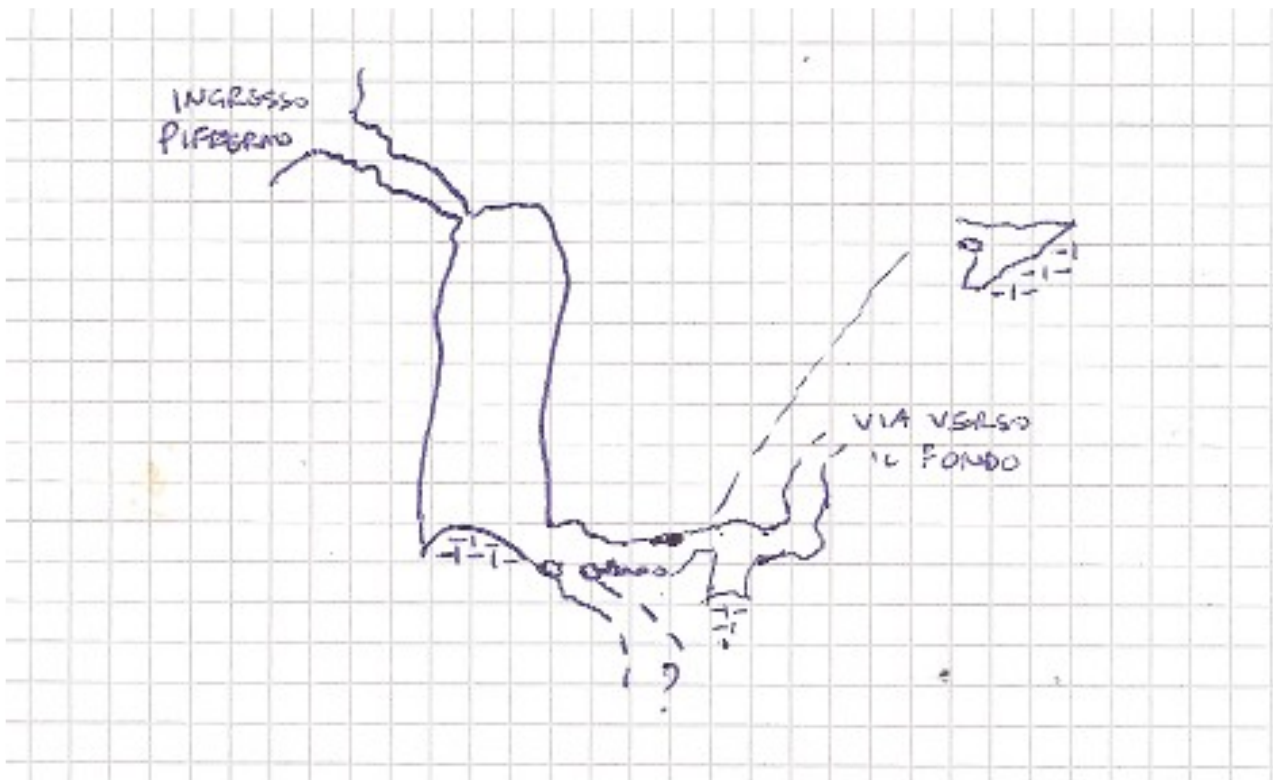
Bisogna continuare!

Luana

Dopo ben due ore di sonno mi aggrego ai miei soci di Milano e andiamo verso il Pifferaio - Zucchi del Nevaio. Ai Cicos Elena Cecchi ed io entriamo a visitare la grotta 3G. Aria forte che proviene dalla frana terminale. Spostati un po' di sassi, guardo la frana incombente e decido che forse è meglio lasciare perdere seppure il passaggio sia aperto.

Giunti al Pifferaio le due Silvie + Cekki + io entriamo. Alla base del primo pozzo mi infilo sotto la frana e scopro che c'è un pozzo di almeno 15m, però è stretto. Ci mettiamo poi a smazzettare la strettoia alla base della risalita. In brevi la Cekki ed io passiamo. Si arriva alla base di uno scivolo di neve. Salgo un po' ma poi la neve riempie tutto.

Usciamo e la Cekki disarma maledicendo i miei nodi perché non sono quelli fighi dei giorni nostri.

Andrea

Andrea

Venuto in visita, trovato solo Corvo. Devo scappare. Saluti e buone grotte a tutti!

Adriano, Elisa + 2 cani Vanin

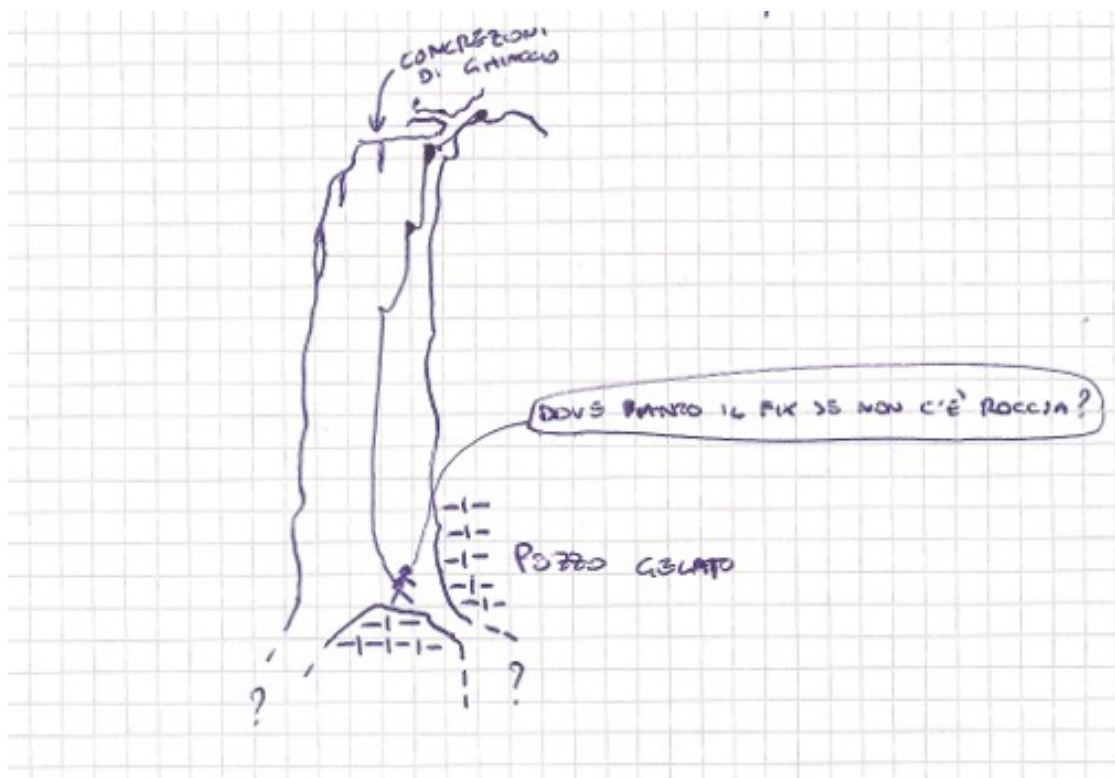
17 Agosto 2013

La squadra GGM va agli Zucchi del Nevaio e poi al Gerone. Ci guardiamo attorno e individuiamo i vari ingressi della zona. Apriamo una prosecuzione alla Lo 1833, ma niente di speciale. Corvo ed io entriamo nella 1830 (non sono sicuro di questo numero) e scendiamo il pozzo per circa 26m approfondendo di ben 2m la grotta!

Mentre gli altri sono intenti a revisionare altre grotte, trovo una bellissima prosecuzione. Corvo e la Cekki entrano entusiasti a rilevare il bel luogo. Il cunicolo prosegue ancora per qualche metro oltre il rilievo vecchio, fino a terminare su frana con aria, difficile da disostruire.

Ci mettiamo poi a rivedere altre grotticelle orizzontali, tra cui la 1852 e la 1853, da rivedere con meno neve. Entriamo poi nella 1904 scoprendo che dalla prima cengia la grotta non è più orizzontale…c’è un pozzo di almeno 10m. Francesco ed io entriamo dunque nella grotta orizzontale con una corda di 70m… Scendo disgaggiando concrezioni di ghiaccio. Faccio 3 frazionamenti e mi fermo al termine della corda. Da qui il pozzo si divide in 2 e da un lato va avanti nel ghiaccio vivo. Sotto vi sono almeno altri 20m.

La grotta verrà chiamata “Inferno di Ghiaccio” per la gioia di Luana.

Andrea

Andrea

18 Agosto 2013

Voragine di oltre 40m. Siamo Andrea, Claudio Gilio ed io. Inoltre entra con noi Max Gelmini che però dovrà uscire dopo un paio d'ore in tempo per tornare giù a sera.

Entriamo leggeri, obiettivo chiudere i punti interrogativi a -400 e cominciare a riportare su corde e attacchi fino a -300 dove c'è l'altra via, quella che si ritiene dovrebbe portare a Poltergeist.

Discesa tranquilla, senza intoppi…nella forra a -280 pausa per mangiare e Max ci saluta e prende la via dell'uscita.

Riprendiamo la discesa e in breve (o quasi) siamo in zona operativa. Mentre Andrea scende a recuperare il materiale lasciato la volta precedente (= due anni fa), passo il traverso sul terrazzo dell'ultimo pozzetto, ricontrollo lo sfondamento dall'altra parte – che è chiuso – come avevo già visto quando feci il traverso…però mi ero lasciato sfuggire la parte alta. Giusto per togliermi il dubbio la raggiungo (un fix per passare in sicurezza sopra lo sfondamento) e scopro che sembra proseguire con un meandrino. Mi infilo per controllare, sposto dei sassi, …, alla fine riesco a proseguire.

Un breve meandro e sbuco su un pozzetto: lancio un sasso e sembra da armare. Ritorno a chiamare Andrea e Claudio. Completo il traverso con un altro fix, e mentre Andrea va ad armare, Claudio ed io iniziamo a rilevare. Il pozzo risulta essere un saltino, "scendibile in libera". Poi un altro saltino, meandro, pozzo con partenza stretta. Dal rilievo sembra che siamo sempre sopra il P80. Portiamo via tutto.

Per non lasciare indietro niente, faccio anche un paio di risalitine sopra il traverso. Una porta ad una saletta, con finestra ancora sul pozzo. L'altra è solo un nicchione. Insacchiamo, risaliamo e disarmiamo.

Andrea fa il traverso alla partenza dell'altro pozzo e raggiunge la finestra da cui arriva acqua. Parte una risalita che seguiamo per una ventina di metri fin sotto ad una risalitella con cascatella. Risaliamo e disarmiamo perché siamo convinti che si tratti della via dell'acqua.

Risaliamo e disarmiamo altri due pozzetti e andiamo a vedere la via dell'acqua. Arrivati sul pozzetto terminale Andrea lo guarda ed è proprio convinto che si tratti della risalita vista pocanzi. Controllo pure io e pure io sono della stessa opinione.

Altro disarmo di pozzo, e riarmo alla base del P50. Ci sarebbero delle finestre da raggiungere, anche se non sembrano molto entusiasmanti. Lasciamo alla prossima, come pure il rilievo di un rametto alla base di un P50 che sbuca sul pozzetto successivo.

Risaliamo Andrea con due sacchi, Claudio ed io con uno. Portiamo fuori 4 corde e diversi attacchi. Risalendo diamo un'occhiata al pozzo di -300m. E' sempre uguale: frana sospesa su niente.

L'uscita prosegue lenta e tranquilla. Siamo fuori alle 4 sotto un cielo stellato.

Corvo

19 Agosto 2013

Antonio ed io partiamo stracarichi diretti verso il Buco Quadro, grotticella in piena parete che arriva a poche decine di metri dal sottostante Buffer. Il tempo e le previsioni sono belle, ma Hannibal mi fa notare alcune nuvole all'orizzonte che a suo dire non promettono bene.

Ci cambiamo sulla selletta da cui parte la calata in parete per raggiungere l'ingresso e lasciamo tutte le nostre cose sparse qua e là. Antonio procede in testa armando ed io lo seguo facendo filmati e portando il resto dei materiali.

Giunti all'ingresso procediamo ad armare dirigendoci decisi verso il fondo: i rami laterali li avevamo già ripassati qualche anno fa. La via dell'aria comunque è quella che stiamo inseguendo noi.

Il fondo è costituito da una discenderia sassosa con aria sensibile ma diffusa. Qui almeno due evidenti tentativi di scavo nei primi anni di InGrigna! non hanno portato a nessuna prosecuzione. Antonio è intenzionato a raggiungere un meandrino dove gli erbesi anni fa stavano disostruendo nel tentativo di trovare la via per il Buffer. Quindi risale sulla corda e comincia a pendolare per raggiungere la finestra.

Io intanto per tenermi calda decido di scavicchiare un po' dove si erano interrotti gli Erbesi. Dopo un po' decido di togliermi di dosso gli attrezzi per essere più comoda, e inaspettatamente il discensore quasi mi scompare in una fessura nera tra i massi! Comincio quindi a scavare in questo punto, ed in breve si apre un varco intasato di materiale e l'aria si fa più netta.

Antonio mi raggiunge e continuiamo il lavoro assieme: nel frattempo ha scovato il meandrino degli Erbesi e a suo dire anche quello è interessante.

Quando usciamo scende una pioggerella fine, ma le nostre cose sulla selletta completamente fradice ci dicono che lo scroscio di pioggia mentre eravamo in grotta deve essere stato molto più intenso…

Arriviamo in rifugio belli umidi e scopriamo che nel frattempo ci sono stati nuovi arrivi (Giorgio & Mauri) e che qualcuno si è fatto la doccia in pieno (Andrea & Giorgio).

Luana

PS 19 Agosto 2003 – 19 Agosto 2013: si festeggiano i dieci anni della scoperta del Buco Quadro!

Antonio

Nel pomeriggio Giorgio ed io andiamo a farci un giro in Val Laghetto e poi alla cima di Piancaformia. Vediamo due buchi che avevo intravisto, ma non sono significativi… Posizioniamo anche con GPS due grotte note.

Scendiamo sotto il diluvio mezzi gelati…

Andrea

20 Agosto 2013

Andiamo a Topino? Sì, andiamo a Topino dove resta il meandro sotto la tirolese: corde e attacchi son già lì, non occorre portare quasi niente!

Siamo Andrea Maconi, Mauri Aresi ed io. L'altra metà del campo va al P30, così oggi il 100% del campo sarà in punta…

La discesa in zona operativa è tranquilla; Topino non è una grotta ampia, ma a prenderla con calma si lascia percorrere senza problemi ed è quasi piacevole. Alla tirolese troviamo tutto il materiale…forse anche più del necessario: un sacco di corde, tre corde a matassa, molti attacchi, fix… Mangiamo e ci prepariamo: quattro corde e una ventina di attacchi, tanto da quel che ha visto Andrea anni fa: "sembra chiudere subito". Mauri parte con l'armo dei pozzi, Andrea ed io lo seguiamo col rilievo. Il meandro parte stretto, ma dopo il primo pozzo diventa comodo ed ha tanta aria.

Uno dopo l'altro i saltini si mangiano le corde e gli attacchi e il meandro sembra non voler finire… quando ad un certo punto Mauri ha la sensazione di trovarsi in un posto già visto. Sensazione subito confermata dalla presenza di un bollo rosso: abbiamo ricongiunto con la via dei Traversi, esplorata da Andrea e Mauri, che si erano fermati sotto una risalita. Ritorniamo alla tirolese disarmando il meandro…

Ci prepariamo al disarmo di Topino. I materiali sono tantissimi, facciamo 5 sacchi e restano fuori già 2 corde che avvolgiamo a matassa. Si comincia subito con il passasacchi nella strettoia della tirolese, poi un pozzo con la partenza stretta, quindi passasacchi (e corde) anche lì.

E la forra, sui cui saltini paranchiamo su tutti i sacchi, altro pozzo con partenza stretta e meandrino ostioso, ma a poco a poco tutti i materiali arrivano sotto il P40 dove c'è un altro punto inesplorato: l'attivo, solitamente bagnato ma fortunosamente non troppo che la grotta è abbastanza asciutta oggi.

Così si riparte: Mauri all'armo, Andrea ed io di seguito al rilievo. Questa volta dura poco, un pozzo di 40 metri impostato su frattura che chiude sul fondo.

Disarmo, e questa volta una parte dei materiali resta sotto il P40. Andrea esce con 2 sacchi, Mauri con uno solo, ma pesantissimo. Io mi limito ad un sacco normale in cui ho ficcato 3 cordacce. Lentamente, aiutandoci nei passaggi stretti, che non sono pochi, risaliamo.

Usciti, su un Releccio illuminato dalla luna, vediamo una luce sul crestino del P30: sono gli altri che hanno concluso il P30 e l'hanno disarmato. Ci ritroviamo tutti ancora al Bivacco Caprino.

Corvo

Partiamo in direzione del P30 con Tre Ingressi Antonio, Giorgio ed io. Il nostro obiettivo è quello di verificare gli ultimi punti di domanda del rilievo e terminare il disarmo della grotta. Dovrebbe essere un'uscita non troppo pesante e abbastanza veloce, inventata così all'ultimo minuto con il dichiarato scopo di sfuggire a Topino. Raggiungiamo rapidamente la partenza del P125 già disarmato la scorsa volta e riempiamo un sacco solo con i materiali del pozzo che ancora attendevano. Antonio traversa facilmente e arriva a prendere una condottina sospesa percorsa da una feroce corrente d'aria. Ma, fatte poche decine di metri, ci riaffacciamo sul P125.

Cominciamo a risalire sul P60 e prendiamo un'evidente finestra. Giorgio risale brevemente e si ritrova in un bell'ambiente ventilato, percorre un breve tratto e si ferma di fronte a un bivio. Antonio ed io lo raggiungiamo e decidiamo di dividerci: io con Giorgio a rilevare e proseguire l'esplorazione, lui ancora sul P60 a pendolare per prendere delle altre finestre.

Dal bivio si dipartono un ramo ampio e in risalita e un meandro stretto e pianeggiante. Arrampichiamo il primo

fino ad arrivare ad un camino che si sfiocca in numerosi meandrini e condottine ventilati ma intransitabili.

Il meandro invece si lascia percorrere per poche decine di metri fino a diventare un budello fangoso in cui bisogna strisciare. Qui decidiamo di rinunciare.

Nel frattempo Antonio prende una finestra sul P60 e percorre un ambiente franosissimo che lo porta a ricollegare sul pozzo stesso. Una seconda finestra gli permette di esplorare un arrivo di una ventina di metri.

Riunitici di nuovo insieme, entriamo in un'ennesima finestra, parallela a quella appena esplorata e rilevata da Giorgio e me. Qui Antonio effettua una risalita e cerca di uccidere Giorgio che gli fa sicura buttando sotto una bella lama di roccia. Non ci riesce, in compenso però lesiona la corda. Risaliamo disarmando tutto il P60 ed il successivo saltino. Prima del meandro fetente Giorgio verifica una risalita che, a detta di Andrea, dovrebbe essere molto interessante. Ma quella stringe inesorabilmente, e la disarmiamo.

Ormai non resta che dirigerci verso l'ingresso togliendo tutte le corde. I sacchi sono già pesanti, e gradualmente lo diventano ancora di più. Disarmare il pozzetto che conduce nel meandro e filare la corda nel sacco già debordante si rivela un'impresa.

Tutto il meandro a fare passasacchi è un calvario. Ci incastriamo nei luoghi e nelle posizioni più assurde, i sacchi sono troppo larghi e troppo pesanti. Quando sbuchiamo alla base del P30 d'ingresso siamo sfasciatissimi. Giorgio risale con due sacchi pesantissimi, io con un sacco insollevabile, il beauty d'armo su un fianco e una matassa di corda a mano, Antonio con un sacco altrettanto insollevabile e il pozzo da disarmare e di cui recuperare la corda (da tenere rigorosamente in mano!).

Usciamo che comincia ad albeggiare. Dei richiami che provengono oltre la nostra crestina ci avvisano che anche la squadra di Topino è appena uscita di grotta. Quando ci riuniamo tutti al Bivacco Caprino, sfilando dai sacchi centinaia di metri di corde disarmate, scopriamo che siamo tutti abbastanza patiti…

Luana

22 Agosto 2013

Notizia del giorno!

Ieri sera Pannuz, mentre inseriva in Kompass i dati del rilievo del P30, ha avuto la grande rivelazione (ma ce l'ha confidato solo questa mattina): la condottina rilevata sopra il P125 punta decisa Topino e arriva a poche decine di metri di distanza…

Il Complesso del Grignone si mangerà anche il Topino?

Luana

Punta collettiva in Voragine, ma con 2 intenti diversi: Luana, Antonio e Giorgio a giocare al piccolo disgaggiatore, Andrea, Corvo ed io all'inseguimento della finestra perduta.

In breve siamo alla base del P55 dove Corvo si infila in un meandrino in salita arrestandosi sotto ad un passaggio in frana, che ipotizziamo essere il pavimento di una delle finestre da raggiungere.

Poi mi fanno arrampicare una parete di massi instabili tenuti insieme dal fango, ne esco e mi affaccio su un salto. Ci disponiamo secondo uno schema già rodato a Topino: io al trapano, Andrea alla matita, Corvo al distox e si parte.

Pozzetto, tratto di condotta, pozzo, bivio, nel pozzo A ci fermiamo su strettoia con sotto un pozzo; torniamo al bivio. Mentre Andrea si infila in un cunicoletto dei suoi, Corvo ed io ci dedichiamo alla discesa del pozzo B. Parte un meandrino, poi slarga, c'è uno sfondamento che per ora ignoriamo ed arriviamo in una sala. Andrea è qualche metro sopra di noi, appollaiato su un improbabile terrazzino di macigni incastrati e non riesce a scendere in libera, poi lo incanaliamo in una fessuretta e ci raggiunge.

Torniamo allo sfondamento, ormai senza corde, ma riusciamo a scendere ancora in una fessura prensile e tagliente. Alla base nuovo meandrino da ammansire a martellate. In breve siamo oltre e ci troviamo alla base del pozzo visto precedentemente da sopra con partenza in strettoia. Disarmando rientriamo alla base del P55.

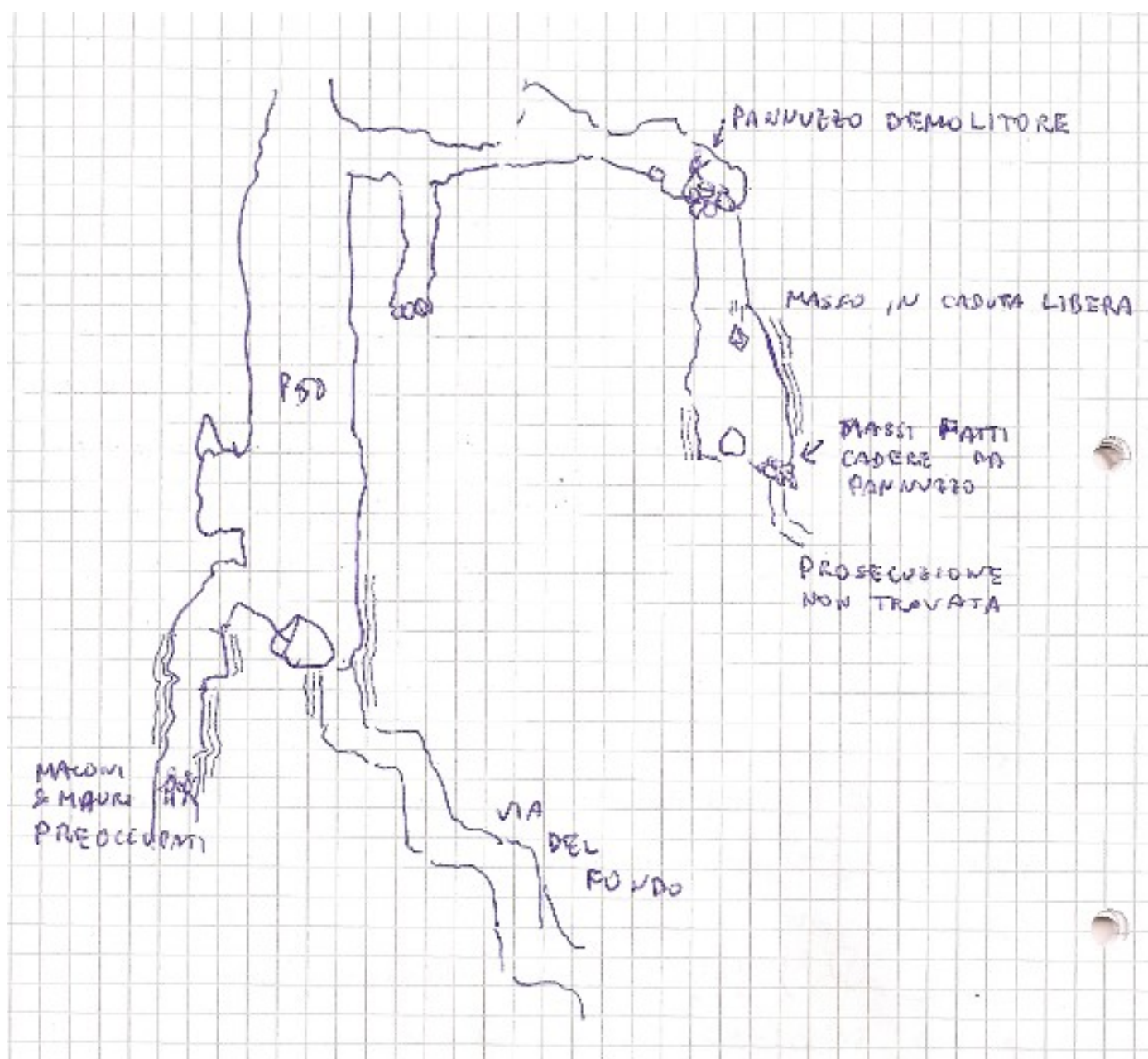
Gran risotto ai funghi porcini (?) e ci lanciamo appresso alla seconda finestra della giornata. Con un traverso sverso un po' marciotto ci entriamo per verificare che è un pacco, e Corvo riconosce da sopra il passaggino sotto al quale si era fermato prima. Risaliamo, ovviamente disarmando tutto, per ricongiungerci agli altri che frattanto…

Mauri

Frattanto Giorgio, Antonio ed io ci dedichiamo alla disostruzione della frana che presumibilmente dovrebbe celare la giunzione con Poltergeist. Una sala con un pavimento di massi instabili e sotto decine di metri di vuoto…che attendono ormai da 5 anni il loro esploratore.

E' lui – Giorgio! - l'uomo eletto per la disostruzione impossibile.

Nei nostri sogni il tutto dovrebbe svolgersi con un fragoroso crollo del pavimento che lascia i disostruttori appesi nel vuoto alla tirolese di sicura. Invece Giorgio adotta una tattica diversa: buttando nel vuoto un masso alla volta, crea una piccola voragine nera su un lato. Qui poco per volta convoglia massi sempre più grossi che stacca anche dalle pareti circostanti. Col passare delle ore, Giorgio arretra a bonificare anche buona parte dello stretto passaggio da cui arriviamo che lentamente si trasforma in una galleria di bella percorrenza. Io intanto filmo il tutto con la telecamera e mi sento una cronista un'inviata speciale in un paese di guerra. "Secondo voi gli altri sentiranno i rumori dei nostri macigni che cadono?" chiedo ad un certo punto agli altri. "No – mi risponde Antonio – sono troppo lontani…". E continuiamo imperterriti nel lavoro, ignorando il fatto che gli altri, seppur

Marco

molto lontani, ci sentono eccome e intanto pregano che non siamo in un camino che possa giuntare con i loro ambienti!

Un masso enorme su un lato della sala viene cappottato verso la voragine, e qui si ferma e viene usato come ponte naturale, contro cui da questo momento vengono accatastati tutti gli altri macigni.

Dopo sette ore di lavoro, tra alterni deliri, terremoti del pavimento, supposizioni di ingegneria mineraria, decidiamo che abbiamo fatto tutto ciò che era possibile e che ormai ci sentiamo pronti per il suicidio finale: la discesa del pozzo.

Torniamo indietro e ci ricongiungiamo con gli altri tre che nel frattempo hanno gloriosamente esplorato alcune finestre laterali. Non può che essere Giorgio a scendere in esplorazione la verticale domata. La situazione è tutt’altro che rosea dato che sopra alla sua testa la frana residua fa veramente paura e solo adesso può vedere che il grosso macigno usato come ponte naturale appoggia a sua volta su un masso in bilico nel vuoto solo per le punte… E il ponte naturale ormai regge tutto il resto.

Quando giunge il suo libera, 50 metri sotto, scendo a mia volta e atterro in una sala, presto seguita a ruota da tutti gli altri. L’ambiente è complesso, valutiamo varie opzioni e si tentano alcuni scavi, ma una frana mastodontica occupa ogni possibile prosecuzione. La nostra corsa verso Poltergeist termina qua.

Luana

23 Agosto 2013

Ho sete!

Antonio

Sono le 11e15 e il telefono del capanatto trilla e rispondo: “Ciao sono Gerardo, sono in Cainallo e mi hanno rubato tutta la benzina dalla macchina…Come vado a casa?” Io ridendo a più non posso cerco una soluzione…ah, ah, ah…rido ancora… Solo a lui può capitare questa cosa, ma poi tra l’altro gli hanno staccato da sotto la macchina il tubo per togliere la benzina!!! Quindi occorre: una chiave per collegare il tubo e la benzina soprattutto!!!

Per fortuna mio fratello è a casa e gentilmente sale in Cainallo in aiuto di Gerry.

Erica

PS Stamattina io e Serena abbiamo fatto colazione con lui per non lasciarlo solo…siamo noi che portiamo sfiga?

Ooh!!! Almeno siamo passati!!! Euiuuuaaa!

Micky, Pimpa, Lara, Schizzo, Sandro

PS Che campo un po’ triste però…

24 Agosto 2013

Smontate tende e campo, ci spostiamo tutti al Cainallo, anche Andrea per un viaggio di trasporto materiale.

Resterà solo Andrea fino a domani.

Corvo